

# AMBIENTE VITA

Mensile di Ambiente e/è Vita

Anno III - Numero 7 - Agosto 2002

## ECOVACANZE

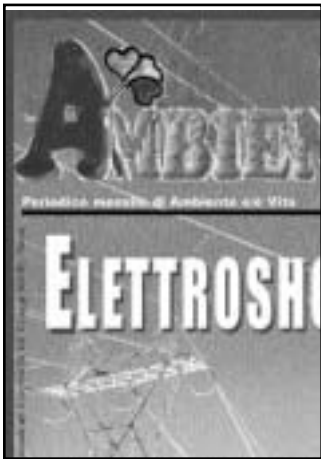
*business o risorsa?*



**Tradizionale tour  
siciliano per gli amici  
di Ambiente e/è Vita**



**Suoli contaminati,  
quali bonifiche?**



# ABBONAMENTI

<b>ANNUALE</b>	<b>EURO</b>	<b>50,00</b>
<b>GIOVANI (sotto i 18 anni)</b>	<b>EURO</b>	<b>16,00</b>
<b>AZIENDALE (cinque numeri)</b>	<b>EURO</b>	<b>200,00</b>
<b>SOSTENITORE</b>	<b>EURO</b>	<b>250,00</b>

Per ricevere ogni mese direttamente in abbonamento postale la rivista è necessario effettuare il versamento utilizzando il c/c postale n. 89434005 intestato a Ambiente e Vita, via del Gambero 37 - 00187 Roma.  
Info: 06.67.91.316 - [www.ambientevita.it](http://www.ambientevita.it) - [ambientevita@ambientevita.it](mailto:ambientevita@ambientevita.it)



**Direttore**  
NINO SOSPIRI

**Direttore editoriale**  
FERNANDO FERRARA

**Direttore responsabile**  
TOMMASO MOLINARI

Hanno collaborato:

FELICE AMATO, ANACLETO BUSA, SERGIO BISIANI, PINA CACCIAPUTI, CARLO DI PALO, BRUNO ESPOSITO, SONIA GIGLIETTI, BEATRICE GATTA, PAMELA IORI, GIORGIO MARCENARO, EDOARDO MICATI, TIZIANO MONTELEONE, PATRIZIO SCHIAZZA, SALVATORE SCOTTO DI SANTILLO, GIANCARLO SFORZA, ALESSIA TANCREDI

**Segreteria di redazione:**  
CARLA BINAZZI

**Stampa:**  
INTERLINEA SNC

Autorizz. Tribunale di Roma n. 578 del 13/12/1999 - Sped. In Abb. Post Art. 2 comma 20, lett. C Legge 662/96

Per abbonamenti chiamare: 06.6791316

ambiente  
e è vita



# Sviluppo Sostenibile, strategie d'azione

**U**n piano strategico che indichi i percorsi e individui gli strumenti per attuare, concretamente, i principi dello Sviluppo Sostenibile in Italia: è quanto da tempo mancava ed il Governo ha predisposto e presentato al Cipe ai primi di agosto.

Nel dettaglio, vengono tracciati i principali obiettivi da perseguire nel prossimo decennio per quattro aree prioritarie: clima; natura e biodiversità; qualità dell'ambiente e della vita negli ambienti urbani; uso sostenibile e gestione delle risorse naturali e dei rifiuti. Viene, in particolare, individuata una Strategia in continuità con i principi di Rio 1992, con il 6° Piano d'Azioni Ambientale dell'UE e con gli obiettivi fissati a Lisbona e poi a Göteborg e in linea con le recenti decisioni assunte a Johannesburg in materia di piena occupazione, coesione sociale e tutela ambientale.

Per ognuna delle quattro aree prioritarie sono fissati obiettivi e condotte, derivanti dagli impegni internazionali che l'Italia ha sottoscritto e gli impegni nazionali che si è data, corredati da una serie di indicatori di sviluppo sostenibile in

## L'editoriale di Agosto



A CURA DEL PRESIDENTE ON. NINO SOSPIRI

grado di misurarne il raggiungimento.

Tra gli strumenti d'azione, la Strategia prevede: l'integrazione del fattore ambientale in tutte le politiche di settore, a partire dalla valutazione ambientale di piani e programmi e nei mercati, con la riforma fiscale ecologica nell'ambito della riforma fiscale generale; la considerazione delle esternalità ambientali e la revisione sistematica dei

sussidi esistenti; il rafforzamento dei meccanismi di consapevolezza e partecipazione dei cittadini; lo sviluppo dei processi di Agenda 21 locale; l'integrazione dei meccanismi di contabilità ambientale nella contabilità nazionale. Regole certe, leggi chiare e una programmazione meno partigiana delle politiche ambientali.

Sono le azioni di governo che il ministro Altero Matteoli ha perseguito e continua ad adottare con successo alla guida

del dicastero dell'Ambiente, tanto da raccogliere un consenso sempre più ampio e consapevole. Occorre ora solo continuare su questa strada e portare a termine quanto di buono è stato avviato.



---

Come l'utilizzo sostenibile delle risorse naturalistiche diventa una risorsa



# In rapida ascesa le ecovacanze

L'anno 2002 è stato proclamato "anno internazionale dell'ecoturismo". Non a caso l'estate 2002 è trascorsa all'insegna del turismo ecologico così come confermato dalle Agenzie di viaggi che parlano di boom della vacanza in Agriturismo.

Questo dato, non poco significativo, dimostrerebbe un'inversione di tendenza dell'uomo che, stanco della vita frenetica di città si riavvicina alla natura ed alle culture tradizionali, seppure per un limitato periodo di tempo. Ma, per quanto si voglia essere ottimisti sulla stima di tale dato, è necessario sottolineare che l'agriturismo, da sempre considerato una forma di turismo "sostenibile", non necessariamente presenta i requisiti indispensabili per poter essere qualificato anche "ecologico". Infatti, spesso accade che le aziende agrituristiche si preoccupino di sviluppare il turismo sostenibile soltanto entro il loro ristretto raggio d'azione escludendo qualsiasi interazione con il territorio circostante.

A tale proposito l'Organizzazione Mondiale del Turismo ha espressamente distinto il turismo naturalistico dall'ecoturismo stabilendo che, mentre il primo si basa sulla semplice osservazione della natura e delle culture tradizionali, il secondo, oltre che svolgersi in aree naturali, deve altresì contribuire alla protezione della natura nonché garantire il benessere degli abitanti locali. Si giunge quindi ad una responsabilizzazione del turista rendendolo consapevole del ruolo posseduto. Il turismo oggi rappresenta uno dei principali strumenti per lo sviluppo delle aree arretrate e, l'elemento chiave per poter attivare una politica di sviluppo duratura e rispettosa delle esigenze delle popolazioni locali consiste nel riuscire a trovare il giusto equilibrio tra la protezione di una zona sensibile e lo sviluppo economico. Risultato che può essere ottenuto soltanto attraverso



la partecipazione della popolazione locale al processo di valorizzazione del proprio ambiente naturale.

Attraverso l'utilizzo di questi fondamentali accorgimenti si potrà ottenere una forma di turismo sostenibile soprattutto nelle zone montane e costiere, luogo di passaggio di ingenti quantitativi di persone.

In considerazione di una crescente domanda di forme di turismo ad elevato contenuto ambientale, sociale e culturale il rispetto della sostenibilità oltre che dipendere da scelte volontarie scaturisce anche da concrete disposizioni legislative. In tale ambito si inserisce il programma d'azione



## **IN VACANZA RISPETTANDO L'AMBIENTE LE REGOLE PER GLI ALBERGATORI**

- **Promuovere un'alimentazione con prodotti biologici (tutte le mattine al buffet troverete un angolo con prodotti biologici) e tradizionali della nostra terra.**
- **Ridurre, separare e riciclare i rifiuti.**
- **Promuovere il risparmio energetico (con impianti tecnologicamente all'avanguardia e lampade a basso consumo) ed idrico (in tutte le stanze abbiamo installato gli acceleratori di flusso).**
- **Mettere a disposizione dei clienti biciclette per ridurre l'utilizzo dell'auto.**
- **Informare i clienti sull'utilizzo dei mezzi pubblici e sugli itinerari naturalistici che il nostro entroterra propone**

**S.G.**

dell'Unione Europea che pone un'attenzione particolare alla qualità dell'ambiente. Non a caso, il trattato di Amsterdam include lo sviluppo sostenibile tra i principali obiettivi dell'Unione. Il V Programma d'azione per l'ambiente, intitolato "per uno sviluppo durevole e sostenibile" individuando i criteri sui quali deve basarsi la strategia europea per uno sviluppo che tenga in debita considerazione l'ambiente, ha avviato un'azione comunitaria orizzontale. Trattasi dell'approccio senza dubbio più idoneo nato dalla presa di coscienza che i progressi in ambito ambientale possono essere raggiunti soltanto attraverso una collaborazione transnazionale.

Anche il VI Programma d'azione per l'ambiente che stabilisce le priorità della Comunità Europea fino al 2010 nei settori del cambiamento climatico, della natura, della biodiversità, dell'ambiente e della salute, della gestione delle risorse naturali e dei rifiuti propone di incrementare l'integrazione nell'ambito delle politiche comunitarie in materia ambientale in quanto quello della sostenibilità risulta essere un obiettivo raggiungibile soltanto in termini macroeconomici.

Poiché la risorsa turistica rientra tra quelle esauribili, bisogna cercare di gestirla in maniera da non intaccare le future possibilità di fruirne i vantaggi e ciò rende necessaria la cooperazione tra gli operatori turistici, il legislatore e gli amministratori locali. Questi ultimi, essendo molto vicini alle comunità locali sono sicuramente in grado di porre in essere una politica per lo sviluppo del turismo sostenibile che ne rappresenti al meglio le esigenze.

**Beatrice Gatta**

## **2002, anno internazionale della 'Ecoturismo**

Varie e differenziate sono le tipologie di attività proposte a chi volesse avvicinarsi all'ecoturismo. Dalla scoperta del patrimonio naturale e culturale (75%) all'osservazione della fauna (72,5%). Sono poi da considerare le escursioni all'aria aperta, l'osservazione della flora, la visita alle aree protette e la scoperta di altre culture.

In ambito nazionale le principali destinazioni dell'ecoturista sono i Parchi naturali e le aree protette nonché le Regioni Campania, Sicilia e Toscana immediatamente seguite da Trentino Alto Adige e Friuli, Lazio e Sardegna. Le destinazioni internazionali preferite sono l'America Latina e l'Africa.

Altro fondamentale dato desumibile da 1° Rapporto italiano sull'Ecoturismo realizzato da Ecobilancio Italia per il WTO (World Tourism Organisation) e che si annovera tra le iniziative predisposte dalla "Commissione per il Turismo Sostenibile" dell'ONU è quello relativo ai prezzi dell'ecovacanza. Si calcola, infatti, che in media essa costi il 27% in meno rispetto alla vacanza tradizionale. In bassa stagione la convenienza, pur rimanendo rilevante, si riduce al 7% in meno.

Sebbene al momento il turismo ecologico rappresenti soltanto il 2% del turismo globale, trattasi di un settore in forte espansione in quanto presenta tassi di crescita pari a circa il 20% annuo.

**B.G.**

## **Stabiliti i principi del turismo sano**

In Italia alcuni enti operanti nel no-profit hanno già sottoscritto la prima "Carta Italia" del Turismo Sostenibile. Trattasi di una sorta di "codice turistico" contenente una serie di principi e raccomandazioni che i tre principali attori dell'ecovacanza (il viaggiatore, l'organizzatore turistico e la comunità d'accoglienza) devono adottare prima, durante e dopo il viaggio.

Leggendo la "Carta Italia" si evince, ad esempio, che il viaggiatore durante il viaggio non deve assumere comportamenti offensivi verso gli usi e i costumi locali; deve rispettare il patrimonio storico, monumentale e naturale locale; deve usare le risorse in modo responsabile limitando altresì la produzione di rifiuti e, qualora sia necessario, deve manifestare in modo civile il proprio dissenso nei confronti di situazioni che non rispondono ai principi del buon turismo.

**B.G.**



Come il "bollino del cigno" diventa uno specchietto per turisti-ambientalisti

# Esperienze di viaggio ecologicamente

**S**iamo di ritorno da una, spero per tutti, piacevole vacanza, ed è solito raccontarsi del nostro trascorrere. Le mete sono sempre varie ed interessanti, di grande impatto emotivo e colme di sapori e profumi da condividere.

Questa mia estate invece l'ho dedicata a quel che si dice un turismo di elite ecologico, badate bene da non confondere con l'attuale tanto in voga turismo new age, quello a contatto con la natura aspra in pieno conforto: vi ricordate le tende a cinque stelle in mezzo al Sahara? Quelle con aria condizionata e frigobar a disposizione in pieno deserto, ma che ti coinvolgono perché vivi la "pura" realtà beduina? Un turismo di élite ecologico perché effettuato in zone ed alberghi con certificazione ambientale.

Scelta la regione e relativa località balneare sono entrata nell'imbarazzo della scelta dell'albergo ove alloggiare. Tante guide, tanti indirizzi e tante scelte diverse, difficile davvero fare una giusta cernita. Mi sono quindi affidata ad internet ed è stato con infinita sorpresa che cliccando su un motore di ricerca ho trovato una categoria di hotel ecologici! Immediato è stato il restringimento del campo di ricerca: sono una ambientalista e quindi mi sono indirizzata verso questa categoria, contenta di vedere che il concetto "ambiente" fosse ormai entrato in uso comune, pur se utilizzato in maniera pubblicitaria. Scansando dalla mente la solita polemica, ho voluto comunque vedere cosa diversificava detti alberghi con gli altri, e la descrizione dei servizi offerti in effetti rendeva giustizia a tale definizione: raccolta differenziata, arredamenti ecologici, cucina biologica, risparmio energetico, immersione nella natura, detersivi biodegradabili, circuiti ciclo-bike, fonti di energia rinnovabili, fitness, yoga, piscine termali, e così via

.....

Talvolta riscontravo il marchio di un bel "cigno", effigie di una nota associazione ambientalista, che raccomandava tali alberghi come "altamente ecologici" visto che rispondevano alle disposizioni ambientali da loro conclamate. A quel punto è inutile dire che ho scelto il mio alloggio vacanziero tra quelli consigliati. La località la conoscevo, sapevo quindi cosa "naturalisticamente" e "turisticamente" avrei trovato, ed i presupposti anche di aver indivi-



duato un ottimo alloggio (soprattutto per l'elevato costo rispetto a quelli del mercato in quella zona) mi hanno fin da subito fatto pre gustare un'ottima vacanza. Dodici giorni di tempo meraviglioso hanno accompagnato il mio soggiorno, nei quali ho potuto constatare e valutare sapientemente come noi tutti siamo portati ad essere dei veri e bravi "ecologisti": ho quindi deciso che chiederò la certificazione ISO 14001 anche per la mia residenza. Basta che mi organizzi in tal senso: una stanza ove ubicare tre cestini per la raccolta differenziata dei rifiuti e modificare la mia lavatrice con l'inserimento di un gettone. Il resto è già presente: vaschetta dell'acqua per lo sciacquo dei servizi igienici con doppio pulsante per il risparmio idrico, prodotti biologici sulla tavola, detersivo biodegradabile sia per uso personale che per le pulizie interne, interruttore della luce a chiusura della porta per il risparmio energetico, un parco a me antistante che mi garantisce il verde, una bicicletta per gli spostamenti cittadini al fine di non contribuire all'eccessivo smog urbano, una ciclette per mantenersi in salubre forma fisica, guide turistiche, riviste ecologiche e arredamenti in legno...



Sonia Giglietti



---

**Biomasse, biocombustibili, energie rinnovabili: 3<sup>a</sup> edizione di Biocasa**

# Coltivare l'energia di domani

**T**re giorni di "BIOCASA - Expò della bioedilizia, ambiente ed energie rinnovabili" nel comprensorio della Fiera di Trieste: più che soddisfacente l'afflusso di visitatori allo stand di "Ambiente e/è Vita". Il richiamo ad un nuovo approccio con le tematiche ambientali - sintetizzato dal motto "l'uomo al centro del sistema ambiente" che campeggia sul manifesto dell'Associazione - ha spinto anche numerosi rappresentanti di istituzioni ed enti locali piemontesi, lombardi, veneti, marchigiani e romagnoli a chiedere informazioni e a proporre iniziative in queste regioni.

Ma rilevante è stato l'interesse dei tantissimi triestini che hanno visitato i padiglioni dell'esposizione.

Notevole poi il successo del convegno "Coltivare l'energia di domani" che A/V ha promosso ed organizzato in collaborazione con Adriatica Ecologie Industriali e AEI Sviluppo, due realtà imprenditoriali operanti da anni nel settore dell'ambiente. Dopo una breve introduzione sul perché l'Associazione avesse ritenuto necessario che si discutesse di biomassa e di biocombustibili, il primo intervento è stato tenuto dall'ing. Vatta, direttore del dipartimento provinciale dell'ARPA di Trieste, che ha illustrato i dati relativi all'inquinamento atmosferico registrati in città negli ultimi tre anni. Pur in presenza di una progressiva riduzione delle concentrazioni di benzene e ossido di carbonio, permangono livelli allarmanti soprattutto di PM10 e questo ha imposto spesso il ricorso alle targhe alterne nei mesi scorsi.

La relazione del prof. Giovanardi della Facoltà di agronomia dell'Università di Udine ha riguardato le caratteristiche delle colture più idonee per la produzione di biomassa e sementi oleaginose. Particolare attenzione è stata riservata alla opportunità di convertire a produzione di energia i terreni agricoli che dovranno essere dimessi dalla produzione agroalimentare.

Sono seguiti due interventi connessi con la progettazione di impianti di riscaldamento alimentati a biomassa e con la progettazione e gestione di impianti di produzione energetica da fonti vegetali e di produzione di biocarburanti, tenuti rispettivamente dal dott. Guercio del Centro Ecologia Teorica ed Applicata dell'Area Science Park di Padriciano e dall'ing. Casula della Florys, società milanese specializzata

nel settore dell'energia rinnovabile. Incentrato sulla sperimentazione di biocarburanti nel settore motoristico, con particolare attenzione agli aspetti manutentivi e prestazionali, l'intervento dell'ing. Tremuli della Wartsila Italia, azienda leader a livello mondiale nella produzione di motori di grande potenza. Interessanti e confortanti i dati relativi alle ricerche condotte in questo campo sia a Trieste che negli stabilimenti olandesi del gruppo.

Una interessante relazione sulle tecniche di ottimizzazione della combustione - presentata dall'ing. Tondello della E.kol Energy - ha messo in luce i risultati ottenuti nell'applicazione di tali tecnologie che consentono l'abbattimento dei gas di scarico, dei consumi e dei costi di manutenzione sia su motori a benzina che su quelli a gasolio.

Ha chiuso il convegno il dott. Cottignoli, agronomo, da molti anni impegnato nella sperimentazione e promozione dei biocarburanti e dei biocombustibili. Il suo intervento è partito dalle prime ricerche e dal sogno di produrre nei campi nuova energia, per arrivare alla situazione attuale che vede da un lato amministrazioni favorevoli all'adozione dell'energia verde nel riscaldamento e sulla flotta di trasporto pubblico - come nel caso del Comune di Ravenna - e sul fronte opposto altre amministrazioni ancora dubbiose e favorevoli piuttosto alla trazione elettrica e al metano.

Una sola nota negativa - a proposito di amministrazioni pubbliche - l'assenza di rappresentanti degli enti locali e delle aziende che gestiscono i servizi pubblici di trasporto e di riscaldamento nella città di Trieste. In fin dei conti la nostra iniziativa mirava a coinvolgere soprattutto loro. I mazzi di girasole, le ciotole di semi e il boccione di vetro pieno di gasolio biologico, con cui abbiamo completato l'allestimento dello stand e che hanno incuriosito ed attratto comunque tanta gente, non sono bastati... Comunque, anche senza di loro, il messaggio è passato... energia pulita dai campi è possibile! Nel piazzale della Fiera, per altro, era parcheggiato un bus arrivato a Trieste dalla città austriaca di Graz. Il suo motore funziona con biodiesel ottenuto dall'olio alimentare usato, quello da frittura tanto per intenderci!

**Sergio Bisiani**



---

Il contesto italiano: mancano modelli economici rigorosi e versatili

# Suoli contaminati, la valutazione del danno

Quali sono i limiti del contesto normativo italiano in materia di valutazione del danno ambientale nel caso della contaminazione dei suoli?

L'art. 18 della legge 348/86 affronta la questione della valutazione economica del danno ambientale in chiave necessariamente risarcitoria, nell'ambito di procedimenti giudiziari. È infatti il giudice "ove non sia possibile una precisa quantificazione del danno" che "ne determina l'ammontare in via equitativa, tenendo comunque conto della gravità della colpa individuale, del costo necessario per il ripristino e del profitto conseguito dal trasgressore in conseguenza del suo comportamento lesivo dei beni ambientali". Il legislatore italiano quindi ha lasciato al giudice un'ampia discrezionalità, non stabilendo né alcun principio economico da applicare né quali categorie di valore siano considerate risarcibili.

Le indicazioni sono comunque un utile ed immediato riferimento metodologico che può andare oltre l'aspetto procedimentale. In attesa di una metodologia più consolidata il profitto del trasgressore offre una buona opportunità per la quantificazione economica soprattutto quando esistono difficoltà tecniche di definizione del danno.

Tale metodo è suddivisibile in due fasi: innanzi tutto è necessario ottenere informazioni il più precise possibile in merito all'attività produttiva e all'evento incidente, all'impatto ambientale prodotto in modo da ricostruire uno scenario puntuale e alla normativa. In un secondo momento si procede all'analisi del profitto del trasgressore fondato sulla quantificazione delle spese di prevenzione non sostenute (prima e durante l'evento incidente), le quali vengono attualizzate calcolandone gli interessi legali o il tasso di inflazione. Si ha così una prima stima del valore del danno. La stima

totale si ottiene calcolando anche i costi per la messa in sicurezza, ripristino e bonifica nel breve e lungo periodo. La procedura però non è così semplice: le informazioni non sono sempre dettagliate e precise, la ricostruzione dello scenario risulta difficile, occorre rendere evidente il nesso di causa ed effetto sulla base di elementi validi, riproducibili, verificabili e statisticamente sostenibili. Inoltre, applicando gli interessi legali invece del tasso di inflazione i risultati sono spesso discordanti. Infine, il metodo del profitto del trasgressore, sebbene innovativo e in grado di ovviare ad alcune lacune di carattere giuridico e procedimentale, è sovente applicato in relazione o in riferimento ai soli danni reversibili e a quelli causati alle



attività produttive, quindi non permette di valutare economicamente il danno ambientale nella sua accezione ecologica e non risolve la delicata questione dei danni irreversibili a risorse naturali che non hanno valore di mercato e che subiscono alterazioni degli equilibri ecosistemici non suscettibili di specifici interventi di ripristino o di recupero biologico.

Quindi, per limiti teorici e pratici, la metodologia fondata sul profitto del trasgressore deve necessariamente rispondere a esigenze di breve periodo. Concludendo: la questione rimane aperta e necessita di ulteriori sviluppi. È

indispensabile elaborare un approccio metodologico di riferimento sulla valutazione/quantificazione del danno ambientale. In un'ottica di lungo periodo l'obiettivo da perseguire e la validazione di modelli economici rigorosi e nel contempo versatili e flessibili, da applicare sia in campo pubblico che privato, sia in funzione preventiva che per una valutazione/quantificazione a posteriori.

S.B.





---

Il residenziale determina più del 40% del fabbisogno energetico della UE

# La certificazione energetica degli edifici



**D**opo tante dichiarazioni, auspici e buone intenzioni bisogna cominciare ad assumere decisioni operative e muovere i primi passi nel difficile percorso che deve portare alla soluzione di un problema esistenziale per l'umanità come la salvaguardia dell'ambiente e in questo quadro occupano un posto di rilievo le misure che dovranno essere adottate nel campo dell' aumento del rendimento energetico.

Nella relazione che accompagna il testo della "Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sul rendimento energetico nell' edilizia" si legge che il settore residenziale e del terziario determinano più del 40 per cento del fabbisogno energetico della Comunità. Da stime attendibili risulta che il riscaldamento degli ambienti rappresenta circa il 55 per cento del consumo totale del settore.

Il potenziale di risparmio su base europea, ottenibile entro il 2010, viene indicato pari al 22 per cento e corrisponde circa al 20 per cento dell' impegno assunto a Kyoto dalla UE. Ma per l'Italia il potenziale di risparmio è enormemen-

te maggiore e stando ai dati pubblicati dall'Istituto di Certificazione a Marchio di Qualità in certi casi le esperienze di certificazione energetica di prodotto hanno evidenziato risparmi ottenibili superiori al 40 per cento.

La Direttiva comunitaria fissa gli obiettivi minimi in termini di rendimento energetico con un approccio integrato che

tiene conto sia della qualità dell'isolamento termico che degli altri aspetti connessi agli impianti tecnologici, ai sistemi di recupero del calore, etc., ma alla fine del 2001 risultava che solo Danimarca, Germania ed Inghilterra avessero adottato un sistema di certificazione energetica obbligatoria degli edifici...

Come conclude l' articolo di ICMQ Notizie: in Italia - ma dovremmo aggiungere anche in buona parte del resto d'Europa - politici, amministra-

tori, produttori, progettisti, imprese ed utenti ora dovrebbero proprio "rimboccarsi le maniche".



Franco Guerra



# Meno consumi, più risparmio

L'estate è arrivata al termine ed ormai è giunto il tempo di iniziare a preparare la nostra casa per i primi freddi. Questo è il momento giusto per mettere in atto quei piccoli accorgimenti che ci aiuteranno a risparmiare un po' sulle bollette ed ad inquinare un pochino meno l'ambiente. Quanti di noi si preoccupano di controllare se il calore è distribuito omogeneamente sulla superficie dei termosifoni di casa? Pochi. Eppure eliminare l'aria che si forma nei tubi è un'operazione semplicissima che si effettua in pochi minuti. Eseguire "prove di accensione" delle caldaie condominiali o dei nostri sistemi autonomi di riscaldamento, permette di individuare in tempo utile eventuali guasti alle caldaie, perdite o addirittura rotture di tubazioni che potrebbero essere assai spiacevoli se scoperte solamente all'arrivo dei primi freddi. L'eccessiva secchezza dell'aria in una stanza, causata da un termosifone acceso, può creare problemi respiratori soprattutto nei bambini, negli animali domestici e nei soggetti predisposti. Quando verrà il momento riempiamo gli umidificatori (quei contenitori per l'acqua che spesso agganciamo ai termosifoni) in modo da garantire il giusto grado di umidità all'ambiente e magari aggiungiamo all'acqua qualche goccia di essenza che profumerà la nostra casa. Non stendiamo il bucato sui termosifoni "così si asciuga prima" perché non è vero e così facendo blocchiamo la dispersione del calore nella stanza. Nelle case di vecchia costruzione è facile trovare i termosifoni collocati sotto le finestre, ma tenendo chiuse le



tende il calore ristagna e il riscaldamento della stanza (oltre alla pulizia delle tende!) ne risente.

Razionalizziamo l'uso di acqua calda! Non si può negare che lo scaldabagno a gas presenti molti vantaggi legati soprattutto al riscaldamento dell'acqua in modo istantaneo, in quantità pressoché illimitata e, non ultimo per importanza, al minor costo del gas metano rispetto all'energia elettrica (a proposito di gas... ogni 5 anni va sostituito il tubo di gomma del gas metano in cucina oppure, se non si dispone di gas diretto, ogni 3 anni

quello azzurrino che collega una eventuale bombola ai fornelli, la scadenza generalmente è indicata sul tubo stesso), ma chi non ne è provvisto e dispone del classico boiler elettrico può ugualmente risparmiare collegandolo ad un semplicissimo ed economico timer. L'accensione del boiler per tempi limitati, considerando che prevalentemente viene utilizzato la mattina e la sera, garantisce la costante presenza di acqua calda tutta la giornata senza inutili dispendi di energia. Minori consumi di energia si possono ottenere sostituendo le clas-



siche lampadine con quelle cosiddette "a risparmio" da installare negli ambienti in cui si permane più a lungo, come la cucina o il soggiorno. Ricordiamoci di pulire regolarmente le lampadine della nostra casa con acqua e sapone (naturalmente quando sono fredde!) per eliminare quella patina grigetta che si forma sul vetro provocando una diminuzione della produzione di luce. Curiamo le piante allontanandole dai termosifoni, concimiamole in modo naturale (quando puliamo le verdure sotterriamo gli scarti nei vasi delle piante, sono un ottimo concime!) e ricordiamoci di annaffiarle! Raccogliendo l'acqua piovana, cosa facilissima durante i ricorrenti temporali di questi mesi, potremo annaffiarle in modo naturale e favorirne la crescita equilibrata. Se disponiamo di un caminetto è buona norma, prima di accenderlo, verificare con una torcia elettrica eventuali intoppi nella canna fumaria che avvenire anche per la presenza ormai diffusa di nidi di uccelli con i relativi inquinanti. E' sicuramente preferibile sfrattare in tempo utile i pennuti onde evitare penose stragi fra i nostri piccoli amici per asfissia e ritorni di fumo all'interno della nostra casa. Applicando una sottile guarnizione adesiva intorno alle finestre si eliminano quei fastidiosi spifferi che ci spingono ad aumentare la temperatura della caldaia per riscaldare convenientemente la nostra casa. Diamoci da fare! Piccoli accorgimenti come quelli qui trattati possono aiutarci a risparmiare soldi e a difendere un po' di più le nostre città dall'inquinamento. Smettiamola di pensare finché la barca va lasciala andare e iniziamo a ragionare in termini di difesa del nostro ambiente o la nostra barca piano piano affonderà irrimediabilmente...

**Michela Leonardi**

# La tradizione e l'Ambiente

Quando si parla di tradizioni, una delle espressioni a cui si ricorre più spesso è quella di "solco", il segno profondo tracciato nella terra.

La tradizione, fenomeno sfaccettato, oggetto di interpretazione, è quell'insieme di rappresentazioni simboliche in dinamica trasformazione che ogni gruppo umano elabora per definire se stesso.

E' il nostro patrimonio di tradizioni, la nostra storia sono soprattutto nell'ambiente (si pensi al doppio significato di questo termine, che sta ora per "spazio circostante", ora per ambiente socio-culturale, cioè mores, costumi); la cultura, di cui gli uomini e gli altri animali, in gradi diversi, sono portatori nascono come relazione con l'ambiente, con la terra e i suoi abitanti.

Una terra, tellus mater, dalla quale ogni vita ha origine e dipende fino alla morte, una terra che dà la vita e la riprende, che accoglie dentro se i morti, i nostri antenati, nostre vere radici. La tradizione è ciò che ci viene trasmesso (significato, informazioni, modelli, valori, sentimenti, esperienze di vita...) e messo a disposizione dal passato, ma anche - allo stesso tempo - ciò che si perpetua nel solco della continuità tra generazioni. Una delle accezioni di tradere è infatti proprio quella di trasmettere, tramandare; ma tradere in latino significa anche consegnare, affidare.

Ed è qui, attorno al senso di responsabilità, che dovrebbe nascere dallo scoprirsi affidatari di un bene che si intravede un ulteriore motivo di riflessione su ciò che lega tradizione e ambiente così indissolubilmente.

Ci riferiamo alla terra che ci ospita, che ereditiamo una generazione dall'altra, che non solo ci viene messa a disposi-

zione, ma che anche ci viene affidata per poi essere riconsegnata a chi vivrà dopo di noi. Noi riceviamo la terra in prestito. La nostra responsabilità in questo passaggio di consegne è massima: la terra-ambiente passa nelle nostre mani, ne diventiamo custodi.

Purtroppo il ruolo che tendiamo a ricoprire non è quello di beneficiari responsabili e consapevoli della propria precarietà - siamo solo di passaggio - ma quello di padroni.

Come tali trattiamo oggi l'ambiente, dimenticandoci lo stretto nesso tra terra, humus, e quell'umiltà humilitas necessaria per viverci. Dimentichiamo la sacralità della terra che ci sostiene e che rappresenta, nella totalità dei suoi elementi, la nostra unica possibilità di vita. Dimentichiamo, insomma, il senso di responsabilità e i doveri connessi con il "possesso" temporaneo dell'ambiente.

Un ambiente che è dell'intera comunità, in senso ampio: non solo degli appartenenti viventi (tutti, non solo l'homo sapiens), ma anche degli antenati e dei nascituri. Se la tradizione, permanenza, continuità tra le generazioni, è il solco che ci lega a questi ultimi, allora essa è il luogo in cui si esprime il rapporto con il passato e in cui si decide il futuro.

È il luogo della responsabilità nei confronti di tutti gli "altri", gli altri individui, le altre popolazioni, le altre generazioni, gli altri esseri viventi, che condividono con noi la stessa casa, l'oikos, l'ambiente.

**Sabrina Tonutti**

*(Tradizioni Popolari - Università di Gorizia)  
sabrina.tonutti@tin.it Per gentile concessione dell'autrice e della redazione di "Konrad - me*



# PARCO NAZIONALE DELLA MADDALENA

**L**a Maddalena, Caprera, Santo Stefano, Spargi, Budelli, Razzoli, Santa Maria: sette gioielli incastonati in un mare tra i più incantevoli del Mediterraneo. Sette isole circondate da una miriade di isolotti ricoperti da una tipica e floridissima vegetazione mediterranea e caratterizzati da calette, anfratti, rocce granitiche scavate e modellate dal vento, spiagge dalle sabbie bianchissime il cui candore contrasta con il color cobalto del mare dando luogo a giochi di colori e luci che deliziano la vista: questo lo straordinario patrimonio naturalistico del Parco Nazionale dell'Arcipelago di La Maddalena. L'area protetta, situata nella parte nordorientale della Sardegna, si estende per circa 20 mila ettari tra mare e terra: un capolavoro della natura tutelato dall'uomo e istituito parco geomarino nel 1996.

Si respira profumo di mirto, lentisco, corbezzolo e lavanda percorrendo le terre del Parco, la cui flora conta anche la presenza dell'erica, del ginepro, del cisto, della fillirea e dell'euforbia. Tra le presenze più significative della fauna maddalenina bisogna segnalare

quelle di ambiente marino: popolano le acque del Parco la foca monaca, la balenottera, la cernia bruna e invertebrati quali la patella ferruginea (specie di patella gigante ormai rara nel Mediterraneo) e l'alga rossa incrostante, capace di formare concrezioni calcaree di spessore superiore ad un metro. Di particolare

importanza è poi l'avifauna dell'Arcipelago, considerata uno degli elementi più caratterizzanti della zona protetta: le ricerche effettuate sull'area del Parco hanno infatti rivelato che le piccole isole, corolla di La Maddalena, costituiscono una tappa fondamentale per la sosta degli uccelli migratori transarici. Tra questi ricordiamo quelli appartenenti a specie rare come la Berta maggiore, la Berta minore, l'Uccello delle tempeste, il Cormorano dal ciuffo ed il Gabbiano corso.



Sessantadue tra isole e isolotti sono i custodi millenari di tanta ricchezza: acque cristalline, specie endemiche o rare, vegetazione rigogliosa ed aree incontaminate. Scopriamo un angolo di questo paradiso seguendo l'itinerario che tocca alcune delle mete imperdibili per il visitatore del Parco Nazionale. Prima tappa del percorso è proprio La Maddalena,

isola madre dell'omonimo Arcipelago e unica isola ad essere abitata. Definita dai viaggiatori di un tempo "la piccola Parigi", La Maddalena è tra le cittadine più belle della Sardegna: vanta infatti un centro storico di particolare pregio architettonico, caratterizzato da grandi piazze dalle quali si irra-



diano pittoreschi vicoli che conducono nel cuore della città antica. L'escursione sull'isola prevede la visita ad una batteria costruita alla fine dell'ottocento e la cui funzione era quella di vigilare e difendere il settore nordoccidentale dell'Arcipelago. Non lontano dall'ingresso della batteria ha inizio il sentiero che conduce a Cala d'Inferno, insenatura tra le più esposte al vento impetuoso del mare. Seconda tappa del nostro itinerario è Caprera, isola considerata tra i siti di maggiore importanza per la conservazione del patrimonio naturalistico dall'Unione Europea: è



infatti l'isola più seducente dell'Arcipelago per la bellezza delle sue coste, delle spiagge e per la peculiarità della sua flora. Facilmente raggiungibile da La Maddalena alla quale è collegata da un ponte e da un istmo, l'isola di Garibaldi vanta luoghi incantevoli, come il versante nordorientale dove la scogliera si innalza imponente e irta dal mare ed insenature e cale, come la nota Cala Coticcio, sono di una bellezza spettacolare. Da visitare la casa museo di Garibaldi, dove l'eroe dei due mondi visse in semplicità dopo il travaglio dell'unificazione nazionale. Se a sud-est di La Maddalena si trova Caprera a nord-ovest dell'isola madre è situata l'isola di Budelli, nota per la Spiaggia Rosa. Simbolo del parco, la spiaggia presenta un arenile color corallo dovuto all'elevata percentuale di bioclasti derivati dalla frammentazione di scheletri di briozoi color rosa che danno luogo ad uno straordinario effetto cromatico esaltato dal contrasto con il colore del mare. La Spiaggia Rosa è totalmente tutelata: è quindi vietato calpestarne la sabbia o fare il bagno ma, quale capolavoro della natura, è da ammirare come un'opera d'arte. Ma i tesori del Parco non si esauriscono con quella che pure è una meraviglia del Mediterraneo. Da non perdere è infatti il Porto Madonna, nome che definisce la laguna racchiusa tra le isole Budelli, Razzoli e Santa Maria: con le sue acque color smeraldo e la possibilità di svolgere attività di snorkeling e seawatching, Porto Madonna è senza dubbio uno dei luoghi più suggestivi del Parco

## CURIOSITA'

### Nel profondo del mare i tesori archeologici

Sebbene La Maddalena sia l'unica isola popolata e lo sia da poco più di 230 anni, ricerche archeologiche hanno confermato come queste isole, collocate in fondo alle Bocche di Bonifacio, fossero conosciute fin dall'antichità. A testimoniarlo è anche la mitologia: Ulisse solcò questi mari attratto dalla roccia dell'orso che domina l'intero Arcipelago dalla costa. L'eroe dell'Odissea descrive infatti Capo D'Orso e un golfo racchiuso tra la costa e due isole. I Greci non furono tuttavia gli unici visitatori dell'antichità, come testimoniano i reperti archeologici rinvenuti sui fondali dell'Arcipelago maddalenino: è esposta nel museo archeologico di La Maddalena parte del prezioso carico di anfore trasportate dalla nave oneraria romana affondata tra il 120 e il 110 a. C. nelle acque di Spargi. Dunque: non solo scrigno naturalistico, ma anche tesori sommersi e relitti che, adagiati sui fondali dell'arcipelago, costituiscono una forte attrattiva per i subacquei di tutto il mondo.



## CURIOSITA'

### Pesce e albicocche, profumi di Sardegna

La gastronomia maddalenina, quale gastronomia isolana, offre soprattutto piatti a base di pesce: ottime le eliche di salmone, le farfalle tonno e ricotta o i maccheroncini con i totani per la prima portatata. Tra i secondi piatti primeggiano aragoste, baccalà, anguille - come le anguille alla Azzali- e le acciughe. Clofoutus di albicocche, frittata di mele e torta di albicocche e ricotta sono solo alcuni di dolci che spesso si trovano sulle tavole dei maddalenini, sempre accompagnati dal liquore più bevuto dai sardi: il mirto.

Pagine a cura di Alessia TANCREDI



---

Rinnovata la tradizione degli incontri conviviali e delle gite culturali

# L'estate siciliana di

## Ambiente e/è Vita

Quello di incontrarsi in agosto in Sicilia tra soci A/V di altre regioni è ormai un appuntamento ricorrente. Anche quest'anno, quindi, gli amici di Lombardia, Lazio e Sicilia si sono dati appuntamento a Messina per costruire un itinerario culturale-naturalistico-gastronomico all'insegna delle migliori tradizioni dell'isola.

Il taccuino di viaggio si apre con la visita alla tonnara di Scopello, nel golfo di Castellammare. A dispetto di un tempo nuvoloso e minaccioso di pioggia, la bellezza del luogo e l'architettura dell'impianto per la pesca dei tonni danno la possibilità al nostro gruppo di ammirare una delle più antiche tonnare di Sicilia in cui vi era pure un'area per la lavorazione del tonno. La tonnara, attiva fino a qualche anno fa, fu originariamente di proprietà del principe di Paceco, erede di casa Fardella, il quale la cedette in enfiteusi ad Allegranza Sanclemente, dama trapanese. Nel 1580 la tonnara e il feudo di Inici vengono ceduti da Allegranza ai Gesuiti e da questi alla Regia Corte da cui il Principe di Aragona Naselli la comprò per poi cederla alla famiglia Florio, attuale proprietaria del sito. L'ambiente suggestivo dell'impianto - con la casa del rais, con la chiesetta dei tonnaroti, con i grandi magazzini utilizzati fino a qualche tempo fa per il ricovero delle barche e delle grandi reti - inducono la nostra fantasia ad immaginare i movimenti cadenzati dei tonnaroti che agli ordini del rais calano le reti e le ancore, eseguono i canti della cialoma ingraziandosi i santi per una buona pesca o eseguono con forti arpionate la mattanza dei tonni che, prigionieri ormai nella camera della

morte, risalgono in superficie per una improbabile salvezza e vengono arpionati arrossando le acque con il loro sangue. Seconda tappa del tour è quella della riserva orientata dello Zingaro, una fascia di costa che si estende da San Vito Lo Capo al Golfo di Castellammare, priva di strada litoranea e ricca di trazzere sapientemente predisposte per percorrerla a piedi per tutti i 7 chilometri della sua estensione. Che dire delle distese di palme nane distribuite lungo il costone roccioso, degli arbusti di sommacco una volta utilizzati per la preparazione di colori naturali di gradazione verde scuro, dei frassini da manna e dei fichidindia di Contrada Uzzo, degli

strapiombi di falesia da cui si osserva un mare ricco di colori dall'azzurro intenso al turchese? Nulla è stato tolto dall'interno della riserva, anzi si sono mantenute le casette rurali di contrada Uzzo e le attività agricole, si sono conservati gli antichi torchi di contrada Cosenza, si è ulteriormente valorizzata l'attività pastorizia in contrada Cosenza, si è ripulita e resa fruibile ai visitatori la grotta Grande. Tutto ciò, è un esempio concreto di sviluppo sostenibile in un'area in cui l'uomo rimane concretamente al "centro del sistema ambiente". Per potenziare le conoscenze del sito fanno da cornice il laboratorio di biologia marina, il museo naturalistico, il museo delle civiltà contadine e marinare dove alcuni

esperti mostrano (per es. come realizzare panieri, contenitori di canna e vimini, scope di paglia o di saggina). In diversi periodi dell'anno è possibile osservare le piante di fiordaliso di Sicilia, l'edera plurisecolare, il ranuncolo, numerose specie di orchidee terricole. Le guide ci informano della presenza,



Palma nana, riserva dello Zingaro



nella riserva, di fauna tipica terrestre quale la coturnice di Sicilia, l'Aquila del Monelli e di fauna marina costituita in prevalenza da labridi e blennidi, con le loro livree coloratissime. Ci ha colpito la distribuzione, durante il percorso di contenitori di canna sapientemente predisposti per la raccolta dei rifiuti, esteticamente non invasivi e rispettosi dell'ambiente. L'esperienza vissuta allo Zingaro ti fa venire voglia di ritornarci ancora, magari nelle stagioni di mezzo, quando i colori e l'habitat cambiano ed evidenziano altre interessanti caratteristiche del sito.

La visita al parco dell'Etna (effettuata dopo una settimana dal primo tour in provincia di Trapani) inizia dal Comune di Moio Alcantara, al confine tra le province di Messina e Catania, dove la terra fertilissima e ricca di minerali lavici, ha reso famose le contrade in cui da tempo si sono installati pescheti le cui varietà producono frutti che si possono degustare in tutto il periodo estivo, fino a settembre inoltrato quando si raccolgono le pesche bianche di particolare sapore. L'emozione di comprare le pesche che tu stesso puoi raccogliere dall'albero non è di tutti i giorni e il nutrito gruppo di amici di A/V (questa volta siamo almeno in venti persone) può così riempire a propria scelta le cassette da portare a casa. Si prosegue attraversando le strade dei paesi alle falde dell'Etna dove i contadini vendono i prodotti tipici della terra, dalle grossissime cipolle ai funghi porcini dei boschi di castagno, alla frutta di stagione. La nostra direzione è Piano Provenzana, dove prevediamo di arrivare prima del tramonto. Vogliamo almeno esplorare una piccola area del parco dell'Etna. Sarebbe impossibile in

così poco tempo rendersi conto della estensione di tutta l'area protetta. Sappiamo infatti che tutto il parco è suddiviso in quattro grandi zone. Nella zona A, che si estende per 19000 ettari, vi è la massima tutela ed è minimo l'intervento umano. Nella zona B, di 26000 ettari, sono invece

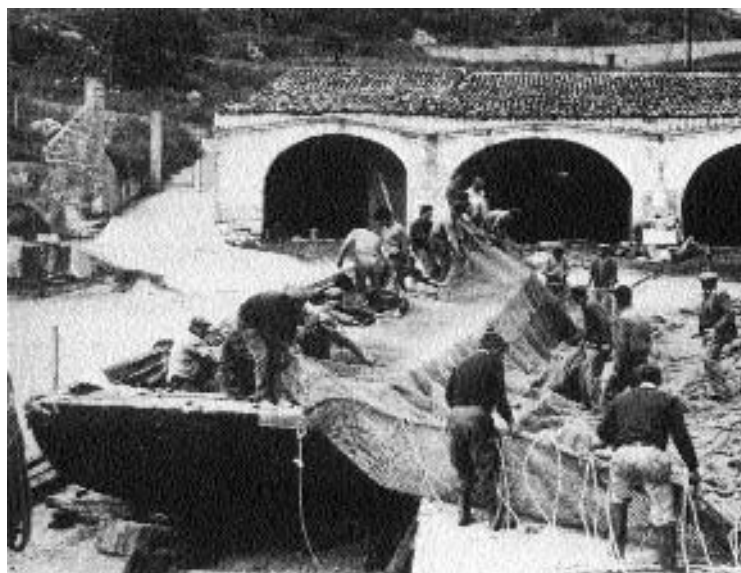
presenti appezzamenti agricoli, antiche case contadine dall'architettura tipica in pietra lavica. Nelle zone C e D che insieme assommano a 14000 ettari, vi sono gli insediamenti turistici in sapiente equilibrio con il paesaggio e con la protezione della natura. Durante il nostro itinerario possiamo apprezzare le meraviglie dell'ecosistema etneo, con il più grande vulcano attivo europeo e con un possente confine litologico di circa 250 chilometri ed un'altezza di 3350 metri. Fanno anche bella vista i vigneti della Solicchiata, le antiche masserie, i palazzotti

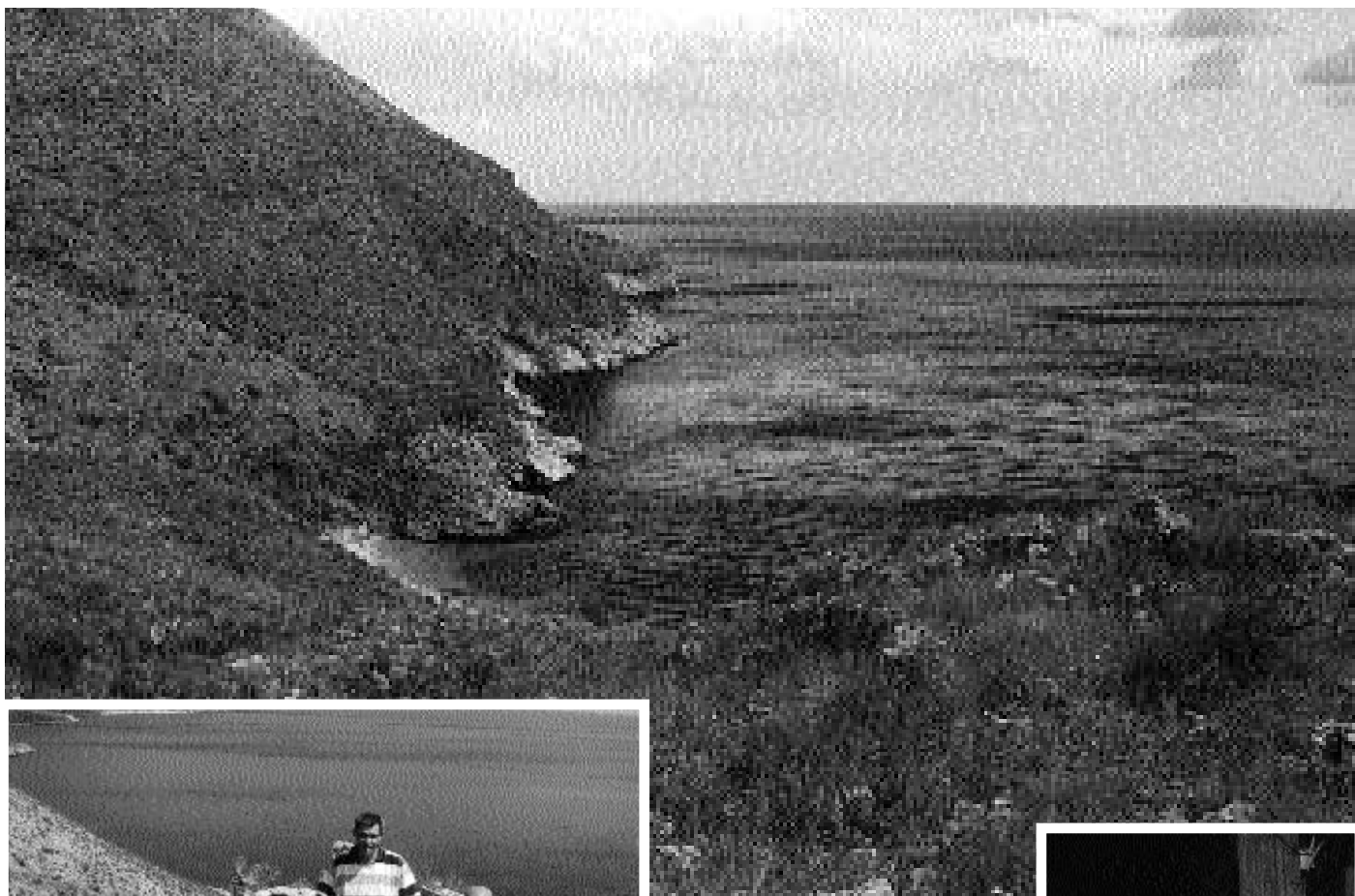
ottocenteschi utilizzati per la villeggiatura dai benestanti del tempo, le distese di lava antica e recente, i pistacchieti e nocciolieti, i boschi di querce, i castagneti, gli alberi che producono le odorosissime e saporosissime mele dell'Etna. Non mancano le piante di betulla e l'onnipresente ginestra, segno

inconfondibile della prima colonizzazione della lava ormai disgregata dagli acidi secreti dalla pianta. Arriviamo a Piano Provenzana e abbiamo ancora una ventina di minuti prima che faccia buio: il tempo per dissestarsi e visitare i numerosi vulcanelli spenti che ospitano cespugli e specie vegetali tipiche di questo sito. Siamo ormai all'imbrunire e dobbiamo ripartire per raggiungere Viagrande dove ci aspettano amici e parenti. Per chiudere in bellezza la nostra giornata con una tavolata in cui, ai sapori delle verdure etnee cucinate alla griglia si uniscono quelli delle olive nere siciliane. Saltato a piè pari il

primo piatto, passiamo all'assaggio delle salsicce con il finocchio selvatico e delle braciole (involtoni di carne con ripieno tipico messinese) cucinate alla griglia annaffiate con robusto vino rosso locale.

La serata prosegue con canti e musiche tradizionali, con





indimenticabili duetti che il novello cantastorie Peppino Grasso ritma a turno con i presenti a suoni di tamburo e in perfetta sintonia con la tipica tradizione catanese. Non mancano infatti le salaci strofette un tempo cantate dal padre dei cantastorie siciliani Orazio Strano nei paesi dell'Etna e riferite a storie che con sapiente e pepato doppio senso raccontano le disavventure amorose di Massaru Roccu e che sfociano in un processo a porte chiuse, o le versioni umoristiche in dialetto catanese della napoletanissima "Tazza 'e caffè". Tra una sestina e l'altra di Peppino vengono intonate dai presenti, con un mix di cori maschili e femminili (Bruno, Antonio, Enzo, Pina, Maria, Graziella, Elisa), le note di "Ciuri Ciuri", "Vitti na crozza" e della bellissima romanza di fine ottocento "E vui durmiti ancora" in un crescendo di suoni rafforzato dal ritmare dei tamburi di Giovanni Munafò.

Anacleto Busà

**In alto**, foto grande: una suggestiva veduta della Riserva dello Zingaro.

**A sinistra**, il gruppo degli amici di A/V in visita al promontorio.

**A destra**, il cantastorie Peppino Grasso durante la sua esibizione.

**In basso**, momenti conviviali tra bracirole e salsicce

